

VARIETA'

Una lettera di Giuseppe Mazzini a Elena Casati

Il volume LIII dell'Edizione Nazionale degli «Scritti Editi ed Inediti» di Giuseppe Mazzini - XXX° dell'Epistolario (Imola 1929) comprende le lettere scritte dall'Apostolo dal 26 Luglio 1854 al 23 Gennaio 1855. La maggior parte inedite, sono di particolare interesse per gli argomenti che trattano e per le note che le lumeggiano, uno dei non pochi pregi della ponderosa e accuratissima pubblicazione.

Ma uno scritto che rivela tutta l'anima del Mazzini e racchiude in sintesi le sue concezioni morali-religiose è sfuggito alla raccolta. E' una lettera che egli scrisse il 27 settembre 1854 e indirizzò a Luisa Riva Casati, perchè la consegnasse alla propria figlia Elena, il 29 settembre, per il suo giorno natalizio. La lettera, inserita dalla Mario nella « Vita di G. Mazzini » a pag. 491, si conserva, nell'originale, dagli eredi Sacchi e non fu pubblicata con altre offerteci gentilmente dalla famiglia nella monografia su Achille Sacchi (1), appunto perchè non inedita. Ma essendo poco nota e non inclusa nella raccolta accennata, crediamo opportuno trarla di nuovo in luce, costituendo — secondo noi — uno degli scritti migliori usciti dalla penna dell'Apostolo (2).

Evelina Rinaldi.

29 settembre '54

« L'onda del mare è salsa ed amara: il labbro rifugge dal dissetar-
« sene. Ma quando il vento soffia sovr'essa e la solleva in alto nell'atmo-
« sfera, essa ricade dolce e fecondatrice.

« E la vita è come l'onda del mare: si spoglia dell'amaro che la in-
« vade, levandosi in alto.

(1) Ved. *E. Rinaldi* - Achille Sacchi - Il medico che si batte. Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova - Vol. XIX-XX - nuova Serie.

(2) La Mario — erroneamente — dice lo scritto, « lasciato in un albo di Elena Casati ». La lettera accompagnatoria alla madre Luisa Riva era così redatta: « Cara Signora Luigia. Volete dare, la mattina del 29, le linee acchiuse alla figlia vostra? Sarò tra voi quel giorno in pensiero, col desiderio e con auguri sentiti. Abbiatemi cura, e credetemi vostro con affetto e stima, Giuseppe Mazzini - 27 set.

« Non chiedere alla vita felicità: peccheresti, e senza pro', d'egoismo. Non disperar della vita: la disperazione è l'ateismo dell'anima.

« La vita è un Dovere. Spesso, per chi lo compie rassegnatamente sereno, Dio manda, negli affetti, un raggio di felicità, come il sole, simbolo di Dio sulla terra, manda un suo raggio di mezzo alle nuvole, o frange la sua luce, dopo la tempesta, in arcobaleno.

« E dov'anche il raggio non scendesse ad allegrarti la vita, serba, o Fanciulla, la Fede: la Speranza è compagna sua inseparabile, e la Speranza è il frutto in germoglio.

« Come il fiore ha le sue radici sotterra e si fa bellezza e profumo trapassando in altro elemento, le aspirazioni, i santi concetti della tua vita sono promesse di felicità, e si svolgeranno in fiore di verità in un altro stadio del tuo Essere, a cui questo t'è scala e preparazione ».

GIUSEPPE MAZZINI.